

DODICI ORE

© 2018 Mariachiara Rafaiani

© 2018 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *Scintille* aprile 2018
ISBN: 978-88-99291-51-8

In copertina: *Titolo*
© Omnibus

www.edizionilagru.com

MARIACHIARA RAFAIANI

DODICI ORE

Edizioni La Gru

*Haben wir niemals vermocht, wie Schatten und Schemen,
durch unser voreilig reifes und wieder welches Benehmen
jener gelassenen Sommer Gleichmut zu stören?*

Abbiamo mai potuto, noi ombre, noi fantasmi,
nel nostro prematuro maturare e poi sfiorire
turbare l'indifferenza di quelle distese estati?

R. M. Rilke, *Die Sonette an Orpheus*

Preludio

Sul principio la confidenza è un senso
nauseabondo di panico
Sono testimone e sotto accusa
per questo mondo che cambia, il nostro
fatto di pietra, non di pietra sufficiente

Genova è obliqua e senza razza
Contestabile guerriera nella lotta per la conservazione
della bellezza

Cosa c'è all'altro lato del mio polso?
E su cosa s'interroga la fratellanza?
Dov'è finita la parola sacra che coglieva
e, forse, giustificava gli screzi?

*

Se mi criticate fate bene
non farlo è la sola e la massima
delle condanne
Il problema è la secchezza dell'esperienza
La mia la ricordo arida
Ogni cosa qui è ricerca di palpare
qualcosa che ormai ha firmato
una tregua

non ho avuto nulla

una sola esperienza durevole
l'irrimediabile incontro con gli altri

Io dagli altri
ho imparato ad essere me stessa

I.

*To be conscious is not to be in time
But only in time can the moment in the rose-garden,
The moment in the arbour where the rain beat,
The moment in the draughty church at smokefall
Be remembered; involved with past and future.
Only through time time is conquered.*

Essere consapevole è non essere nel tempo
Ma solo nel tempo il momento nel giardino delle rose,
Il momento sotto la pergola dove la pioggia batteva,
Il momento nella chiesa piena di correnti d'aria all'ora che
il fumo ristagna,
Possono essere ricordati, mischiati al passato e al futuro.
Solo col tempo si conquista il tempo.

T.S. Eliot, *Four Quartets*

Andalusia, aprile

Il nostro tempo è infinito, buon viaggio
ma parliamo di un viaggio che s'incrina
corruttibile, quieto, irruento
gelido alza gli occhi sui campi
delle stagioni passate
sulle vecchie colture
Così girasoli che seguono campi di grano
e terra che ogni anno si svena
e tu sfiori le mie palpitazioni
Novembre come febbraio, così come giugno
si parte e nessuno si attende
Le strade, i papaveri, lo sterco

*

Immagino mia madre, l'animo turbato
per tutte le visite guidate non fatte

I tuoi occhi sempre più chiari implorano
Non esserci come necessità
l'assenza è una necessità

Mi siedo sulla marea dei miei cicli
lune che continuano a sorgere
Fermata a Malaga davanti ai ponti del porto
blu che schiuma di salsedine
s'ispessisce in pietre tonde

Vivere è una scelta di presenza

Io la giustifico con i colori dei vostri occhi
Tutto mi sembra pieno
di spiriti che non conosco
Nulla mi appartiene di ciò che esiste
l'esistente non si possiede
si osserva

*

Non vedo l'ora di esplorare l'Andalusia con te
Qualcuno sa dove portano queste strade?
Gli ulivi ad imbuto mi portano
ad incastrarmi fra mille aereo porti

Non ti ho detto che i nostri fiumi
erano fiumi di alcol, agile e bellissimo
ti sei tuffato nei miei deliri
Scusami
Qui le case sono tutte uguali
sono bianche e piene di fiori
Se anche venissi qui non capiresti
Nessuno capisce

*

Entra la luce, cade sul bancone
I suoi occhi intrappolati in lampi
di dolcezza. Prepara con cura
cubetti di ghiaccio mi versa il thè
nel bicchiere
No, dovrei andarmene

In un bar perduto nel parco di Siviglia
confusa cado in altre prospettive
Lascio il cuore in quegli occhi ampi
Tornerò e sarò più bella

Lui aspetta la prossima opportunità
la luce gli sorride sulle labbra